

**ALLEGATO A alla Dgr n. 939 del 22 giugno 2016**

pag. 1/14

REGIONE DEL VENETOCOMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n. 10)**Parere n. 522 del 20/05/2015****Oggetto: R.A. Ricomposizioni Ambientali S.r.l., con sede legale in Piazzale Giusti, 8 - 36100 Vicenza (VI) - C.F. e P.IVA. 02172490241.****Lavori di stabilizzazione, ricomposizione e tutela ambientale della Frana del Brustolè.****Comune di localizzazione: Velo d'Astico (VI). Comune interessato: Arsiero (VI).****Procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii.****1. PREMESSA**

In data 13/12/2001 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla ditta R.A. Ricomposizioni Ambientali S.r.l., con sede legale in Piazzale Giusti, 8 - 36100 Vicenza (VI) - C.F. e P.IVA. 02172490241, domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 10/1999, acquisita con protocollo regionale n. 13500.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso l'Unità Complessa V.I.A. (ora Settore Valutazione Impatto Ambientale) della Regione Veneto, gli elaborati progettuali, lo studio di impatto ambientale ed il relativo riassunto non tecnico.

Nel corso dell'istruttoria preliminare gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. hanno rilevato l'incompletezza della documentazione presentata ed hanno richiesto alla Ditta proponente documentazione integrativa con nota in data 11/02/2002 prot. n. 1542. In data 09/05/2002, con protocollo n. 5117 è stata acquisita dall'Unità Complessa V.I.A. la documentazione integrativa.

Con nota prot. n. 7113 in data 09/07/2002, gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. hanno comunicato la conclusione dell'istruttoria preliminare condotta ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 10/1999.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 30/09/2002 sui quotidiani "Il Giornale di Vicenza" e "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, del SIA con il relativo riassunto non tecnico, presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Velo d'Astico (VI). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 18/10/2002 presso il ristorante "Millepini" in Comune di Velo d'Astico (VI), ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/1999, secondo le modalità concordate con il Comune direttamente interessato dalla localizzazione dell'intervento.

Il progetto è stato presentato una prima volta presso la Commissione regionale V.I.A. in data 14/10/2002. Nella medesima seduta il Presidente della Commissione regionale V.I.A. ha nominato il gruppo istruttorio per l'esame dell'intervento.

Durante l'iter istruttorio sono pervenute agli Uffici del Settore V.I.A. osservazioni e pareri, di cui artt. 16 e 17 della L.R. n. 10/1999, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>n°</i>	<i>Mittente</i>	<i>Data acquisizione al protocollo regionale</i>	<i>Numero protocollo regionale</i>
-----------	-----------------	--	------------------------------------

**ALLEGATO A alla Dgr n. 939 del 22 giugno 2016**

1.	Legambiente Vicenza	13/11/2002	1114
2.	Comitato “ACQUE CHIARE” Arsiero (VI)	18/11/2002	11302
3.	Comune di Chiuppano (VI)	19/11/2002 12/12/2002	3992 12039
4.	Comune di Cogollo del Cengio (VI)	19/11/2002	11326
5.	Comprensorio Alpino n.3 (Arsiero, Laghi, Posino, Velo d’Astico)	19/11/2002	11327
6.	Club Alpino Italiano – sottosezione di Arsiero	19/11/2002	11328
7.	Comitato Popolare – Velo d’Astico (VI). Seguono 21 firme	19/11/2002	11329
8.	Comune di Arsiero (VI)	19/11/2002 05/12/2002	11325 11911
9.	Mario Ciscato – Consigliere di riferimento per la Valle dell’Astico	28/11/2002	11594
10.	Comune di Carrè (VI)	28/11/2002	11595
11.	Comune di Piovene Rocchette (VI)	28/11/2002 17/12/2002	11591 12140
12.	Proprietari abitazioni in Via Pian della Mostra e Via Paggio – Arsiero. Seguono 48 firme	17/12/2002	12141
13.	Cittadini di Velo d’Astico (VI). Seguono 29 firme	17/12/2002	12142
14.	Provincia di Vicenza	17/12/2002 07/01/2003	12143 216

**ALLEGATO A alla Dgr n. 939 del 22 giugno 2016**

15.	Sig. Boarina Alessandro, Sig.ra Gaspari Annalisa	17/12/2002	12146
16.	Italia Nostra Sezione di Schio	26/11/2002	4069
17.	Comunità Montana Alto Astico e Posina	28/11/2002	4115
18.	Comune di Velo D'Astico	28/11/2002	4116
19.	Comune di Piovene Rocchette	03/02/2003	1059
20.	Comitato in Difesa del Brustolè	13/02/2003	3839
21.	Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Verona	19/02/2003	1690
22.	Comune di Arsiero	10/07/2003	7529
23.	Comune di Arsiero	10/08/2007	452103
24.	Comune di Velo D'Astico	02/10/2007	541341
25.	Comune di Arsiero	26/11/2007	663030
26.	Comune di Velo D'Astico	25/05/2009	263445

**ALLEGATO A alla Dgr n. 939 del 22 giugno 2016**

27.	Presidente della Comunità Montana Alto Astico e Posina; Sindaco del Comune di Velo d'Astico; Sindaco del Comune di Arsiero; Sindaco del Comune di Cogollo del C.; Sindaco del Comune di Posina; Sindaco del Comune di Tonezza del C.; Sindaco del Comune di Valdastico; Sindaco del Comune di Laghi; Sindaco del Comune di Lastebasse; Sindaco del Comune di Piovene Rocchette.	27/11/2009	639336
-----	---	------------	--------

Il gruppo istruttorio della Commissione regionale V.I.A., in data 30/01/2003, ha svolto un sopralluogo tecnico presso l'area interessata dall'intervento al quale sono state invitate le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento.

Nel corso dell'istruttoria, il proponente ha trasmesso la seguente documentazione aggiuntiva volontaria, acquisita dagli Uffici regionali:

- in data 22/07/2003 al prot. n. 8067.

Tutte le integrazioni trasmesse non comportano modificazioni sostanziali rispetto al progetto originariamente presentato, trattandosi di sviluppi documentali.

Il progetto è stato nuovamente presentato durante la seduta della Commissione regionale V.I.A. del giorno 14/03/2007. Nella medesima seduta il Presidente della Commissione regionale V.I.A. ha nominato il nuovo gruppo istruttorio per l'esame dell'intervento.

In data 23/08/2007 e in data 19/09/2007, il nuovo gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato due sopralluoghi tecnici presso l'area d'intervento.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa si sono svolte in data 09/10/2010 e in data 04/06/2008, presso la sede regionale di Palazzo Linetti, due riunioni tecniche al quale è stato invitato a partecipare il proponente.

La Commissione regionale V.I.A., nella seduta del giorno 02/07/2008, ha richiesto alla Ditta proponente documentazione integrativa, trasmessa con nota prot. n. 410662 in data 06/08/2008.

La Ditta R.A.- Ricomposizioni Ambientali S.r.l., con nota acquisita al protocollo regionale n. 693408 in data 31/12/2008, ha chiesto la sospensione del procedimento al fine di poter depositare la documentazione integrativa richiesta con nota in data 06/08/2008; concessa con nota n. 52023 in data 29/01/2009.

Il proponente con nota acquisita al protocollo regionale n. 319757 in data 09/06/2010, ha depositato la documentazione integrativa richiesta proponendo una variante in riduzione al progetto originario datato 13/12/2001.

Con nota in data 09/07/2010, prot. n. 376506, gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A., hanno trasmesso alla Direzione regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, copia della "Relazione di Valutazione d'Incidenza Ambientale" presentata dalla Ditta proponente ai sensi della D.G.R. n. 3173/2006, al fine di acquisire un parere in merito.

La Direzione regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, a seguito della verifica formale della documentazione agli atti, con relazione istruttoria tecnica n. 67/N.Reg./2010 del 26/07/2010, acquisita al prot. n. 413375 in data 06/08/2010, ha trasmesso la propria richiesta di integrazioni e chiarimenti.

Il proponente a seguito della presentazione della modifica progettuale in riduzione, e all'inserimento del Comune di Arsiero (VI) nell'elenco dei Comuni interessati dagli impatti ambientali come previsto dalla

**ALLEGATO A alla Dgr n. 939 del 22 giugno 2016**

L.R. n. 10/1999, ha provveduto a pubblicare nuovamente in data 17/11/2010 sul quotidiano “Il Gazzettino” e in data 18/11/2010 sul quotidiano “Il Corriere del Veneto”, l’annuncio di avvenuto deposito del progetto, del SIA con il relativo riassunto non tecnico, presso la Regione del Veneto, presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Velo d’Astico (VI), il Comune di Arsiero (VI), l’Area Tecnico Scientifica della Direzione Generale dell’ARPAV, l’Unità Periferica Servizio Forestale regionale di Vicenza, la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza, la Comunità Montana Alto Astico e Posina, il Genio Civile di Vicenza.

A seguito della seconda pubblicazione, in data 25/11/2010, il proponente ha provveduto alla presentazione nuovamente al pubblico (presso il Palazzetto dello Sport di Arsiero (VI)), dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell’art. 15 della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii.

A seguito della nuova pubblicazione sono pervenute agli Uffici dell’Unità Complessa V.I.A. le seguenti osservazioni e pareri ai sensi della L.R. n. 10/1999 e del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell’intervento:

<i>n°</i>	<i>Mittente</i>	<i>Data acquisizione al protocollo regionale</i>	<i>Numero protocollo regionale</i>
1.	Comune di Velo D’Astico	07/12/2010	640111
2.	Ing. Moreno Dal Molin	11/01/2011	10008
3.	Comitato “Acque chiare”	12/01/2011	11213
4.	Comune di Arsiero	18/01/2011	27137
5.	Comune di Velo D’Astico	24/01/2011	32714
6.	Provincia di Vicenza	28/01/2011	42566
7.	Comitato Popolare di Difesa del Brustolè	01/02/2011	48744
8.	Comune di Velo D’Astico	28/02/2011	98783
9.	Comune di Velo D’Astico	08/08/2011	376936

**ALLEGATO A alla Dgr n. 939 del 22 giugno 2016**

10.	Comune di Arsiero	30/04/2015	181218
-----	-------------------	------------	--------

Con nota in data 29/10/2010, prot. n. 569282 gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. hanno comunicato alla Ditta proponente la sospensione dell'istruttoria in quanto, ai sensi e per gli effetti della L.R. 22/07/1997, n. 27, in data 22/09/2010 era decaduta la Commissione regionale V.I.A. e che l'iter sarebbe stato ripreso successivamente alla nomina della nuova Commissione.

Con D.G.R. n. 274 del 15/03/2011, è stata nominata la nuova Commissione regionale V.I.A.

La Ditta, con nota acquisita agli atti in data 23/02/2012 al prot. n. 87612, ha provveduto a notificare l'avvenuta trasmissione della documentazione progettuale alla Direzione regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza, alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto, secondo le specifiche contenute nella Circolare n. 6 del 19/03/2010 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a seguito della quale gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. hanno provveduto a richiedere (con nota prot. n. 91628 del 27/02/2012) ai sopracitati Enti l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica ai fini:

- del rilascio del parere di compatibilità ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e dell'art. 24 della L.R. n. 10/1999, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici;
- del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.

La Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, con nota n. 0004929 – class. 34.19.04/9 in data 13/03/2012 (acquisita al protocollo regionale n. 154947 in data 02/04/2012), ha espresso parere non favorevole, visto il parere espresso dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto (nota prot. 2851 del 05/03/2012) ed il parere espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza (nota prot. 5414 del 29/02/2012).

Tali pareri, le relative conclusioni sono state recepite in toto dalla Commissione regionale V.I.A.

Ai fini della comunicazione motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza ex art. 10 bis della Legge 07/08/1990, n. 241 e ss.mm.ii., gli Uffici regionali hanno trasmesso alla Ditta R.A.- Ricomposizioni Ambientali S.r.l (con nota n. 260890 in data 05/06/2012) il parere della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici (n. 0004929 – class. 34.19.04/9 in data 13/03/2012). La comunicazione, a causa del mancato recapito per destinatario sconosciuto, è stata nuovamente trasmessa alla Ditta con nota n. 02/07/2012 – prot. n. 304249.

Con nota acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 18/07/2012 al prot. n. 332482 la Ditta R.A.- Ricomposizioni Ambientali S.r.l., ha richiesto la sospensione del della procedura di V.I.A. inerente l'istanza del 13/12/2001.

Con nota in data 25/07/2012, prot. n. 343942, gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. comunicavano l'accoglimento della richiesta di sospensione del procedimento, a decorrere dal giorno 18/07/2012.

Considerato il prolungato tempo trascorso senza aver ottenuto alcun riscontro da parte della Ditta proponente, con nota n. 10/02/2014 – prot. n. 58051, gli Uffici regionali hanno sollecitato un tempestivo chiarimento in merito all'effettivo interesse al proseguimento o meno della procedura.

R.A.- Ricomposizioni Ambientali S.r.l., con nota acquisita agli atti in data 20/03/2014 – prot. n. 122900, ha comunicato il proprio interesse al proseguimento della procedura prospettando una revisione del progetto datato dicembre 2001 anche in relazione al parere non favorevole espresso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto in data 13/03/2012 (acquisito al protocollo regionale n. 154947 in data 02/04/2012).



ALLEGATO A alla Dgr n. 939 del 22 giugno 2016

pag. 7/14

Il nuovo gruppo istruttorio, al fine dell'espletamento della procedura valutativa ha svolto, in data 29/04/2015, un incontro tecnico presso la sede regionale di Palazzo Linetti, al quale sono state invitate le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento.

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La zona di intervento ricade nel comune di Velo d'Astico, a nord della provincia Vicenza.

L'area di frana "Brustolè" copre una superficie di circa 60 Ha sul fianco destro della valle del torrente Posina, affluente dell'Astico in corrispondenza della stretta di Straccari in Comune di Velo d'Astico.

L'area è interessata da numerosi eventi franosi, tra i quali i meglio conosciuti si sono verificati nel 1882, 1889 1966. Il fenomeno franoso di origine antica continua a presentare pericolosi segnali di movimento. L'eventuale ipotesi di ripristino delle condizioni ambientali primordiali non è assolutamente percorribile.

L'ipotesi progettuale propone una soluzione del problema intervenendo sul "corpo di frana" mediante un suo consistente alleggerimento (con la movimentazione di 21 milioni di mc di materiali inerti) che ne consenta la piena stabilizzazione e sia accompagnato da interventi accessori finalizzati alla corretta regimentazione del torrente Posina al bordo inferiore del versante stesso.

3. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 3.1 quadri di riferimento programmatico;
- 3.2 quadri di riferimento progettuale;
- 3.3 quadri di riferimento ambientale.

3.1. Quadro di riferimento programmatico

Nel SIA sono stati considerati i seguenti atti di programmazione/pianificazione territoriale:

3.1.1 Programma Regionale di Sviluppo (PRS)

Dall'analisi del Programma Regionale di Sviluppo (PRS), risulta che il progetto in esame è in accordo con quanto previsto dal Programma.

3.1.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento Vigente (PTRC)

Dall'analisi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento Vigente (PTRC), emerge che:

- in base alla Tav. 1 – Difesa del Suolo e degli insediamenti, l'area risulta interessata dalla presenza di zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
- in base alla Tav. 2 - Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale, si evince come l'ambito di progetto appartenga alle grandi aree di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 19 NdA) pedemontane e prealpine;
- in base alla Tav. 5 - Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica, si evidenzia come l'area sia interessata da ambiti per l'istituzione di parchi, riserve naturali regionali, in particolare dall'ambito n. 16 "Pasubio, Piccole Dolomiti, Monte Sommano";
- in base alla Tav. 6 - Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali ed alla Tav. 7 - Sistema Insediativo, si evidenzia che entrambe riportano l'indicazione del progetto di ampliamento del tratto autostradale Valdastico nord in direzione del tratto di Corridoio intermodale n.1 Verona – Brennero;
- in base alla Tav. 10 - Valenze storiche culturali e paesaggistiche-ambientali, l'area in esame risulta compresa tra gli ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 N.T.A.), tra le zone sottoposte a vincolo idrogeologico (art. 7 N.T.A.) e tra le zone boscate (L. 431/85).

Il proponente afferma che l'opera risulta coerente con la pianificazione territoriale di livello regionale.



ALLEGATO A alla Dgr n. 939 del 22 giugno 2016

3.1.3 Documento Preliminare al Nuovo PTRC

Dall'analisi del Documento Preliminare al Nuovo PTRC, emerge che:

- in base alla Tav. 2 – Biodiversità, l'area in oggetto è indicata come zona caratterizzata da alta diversità dello spazio agrario, area interessata da fenomeni carsici, ambito con presenza di aree naturali protette e aree Natura 2000, aree di connessione naturalistica e corridoi ecologici, nella fattispecie rappresentati dal corso del torrente Astico;
- in base alla Tav. 4 – Mobilità e alla Tav. 5° - Sviluppo economico produttivo, si evidenzia solo l'indicazione della Valdastico nord tra le autostrade e superstrade di progetto.

3.1.4 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Dall'analisi del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), emerge che in base alla cartografia il sito di progetto ricade in area a pericolosità geologica e idrogeologica molto elevata (P4), essendo area di frana.

Piano Regionale dei Trasporti del Veneto.

Il progetto in esame non influisce con quanto previsto dal Piano.

3.1.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza

Dall'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza, emerge che:

- in base alla Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, risulta che sull'area di indagine insistono il vincolo paesaggistico zone boscate, il vincolo idrogeologico-forestale ed il vincolo paesaggistico corsi d'acqua (torrente Posina);
- in base alla Tav. 2 - Carta della Fragilità, l'area in esame risulta in classe P4 - area a pericolosità geologica e idrogeologica molto elevata;
- in base alla Tav. 3 – Sistema Ambientale, l'area in esame è definita come zona di ammortizzazione e transazione tra i nodi e i corridoi della rete ecologica.

3.1.6 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)

Dall'analisi del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), emerge che in base alla Tav. 4 – Carta della Trasformabilità, l'area in esame si colloca all'interno del sistema insediativo di fondo valle (ATO1) anche se si colloca al confine con il sistema collinare e montano (ATO2).

Inoltre, per quanto riguarda l'intera area della frana del Brustolè nel Comune di Velo d'Astico, il PATI esclude ogni attività estrattiva su tutta la sua estensione altimetrica. Inoltre, poiché l'escavazione riduce in ogni caso la stabilità del versante di frana, il PATI esclude parimenti ogni attività di rimozione e movimentazione di materiale non finalizzata alla costruzione e manutenzione di arginature al piede.

3.1.7 Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Velo d'Astico

Dall'analisi del Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Velo d'Astico, emerge che:

- il PAT esclude l'escavazione di qualsiasi parte dell'area della frana del Brustolè a qualsiasi fine;
- in base alla Carta dei Vincoli, si segnala che l'ambito di frana è compreso nel vincolo "Aree boscate" ex D.Lgs. n. 42/2004 e nel vincolo idrogeologico posto dal Regio Decreto n. 3267 del 30/12/1923 (che coincide anche con le aree boscate ex L.R. n. 52/1978). Inoltre il vincolo determinato dal SIC-ZPS IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine" ricade esternamente all'ambito della frana a distanze minime di circa 200 m.

Il proponente afferma che il progetto risulta dunque coerente con le indicazioni generali derivanti dalla pianificazione di livello regionale e provinciale, mentre presenta una criticità a livello locale (PATI e PAT di Velo d'Astico) poiché prevede attività di asporto di parte del materiale di frana.

Inoltre il vincolo determinato dal SIC-ZPS IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine" ricade esternamente all'ambito della frana a distanze minime di circa 200 m.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 939 del 22 giugno 2016****3.2. Quadro di riferimento Progettuale***Localizzazione dell'intervento:*

L'area di frana "Brustolè" copre una superficie di circa 60 ha sul fianco destro della valle del torrente Posina, affluente dell'Astico, in corrispondenza della stretta degli Stancari, nel territorio comunale di Velo d'Astico in provincia di Vicenza.

Studi diretti sull'accumulo di frana hanno stabilito che:

L'accumulo è costituito da un insieme caotico di massi, blocchi, ciottoli e ghiaie di roccia dolomitica, slegati tra loro e caratterizzati da altissima permeabilità.

L'accumulo poggia su un substrato di materiali argillosi, che nella fascia centrale e superiore derivano dall'alterazione di rocce eruttive, mentre nella fascia inferiore sono presenti anche argilliti gessifere del Trias superiore.

La superficie di appoggio è inclinata verso l'alveo del Posina, con pendenza pari al versante (40-50°) nella fascia centrale e superiore e con inclinazioni minori (10-15°) nella fascia inferiore.

Lo spessore dell'accumulo di frana è molto variabile da 10 ad oltre 100 m, raggiungendo gli spessori maggiori nella metà superiore dell'area.

Il substrato argilloso è di qualche metro nella parte meridionale della frana e supera i 25 m nella parte settentrionale, dove risulta quindi ben più profondo dell'alveo.

Specifiche dell'intervento:

Il progetto presentato nel dicembre 2001 da R.A. S.r.l. prevedeva l'asportazione completa dell'accumulo di frana, per un volume stimato in circa 20.000.000 di mc e per un tempo di lavoro di circa 60-70 anni.

Con la richiesta integrazioni del 2008 viene esaminata un ipotesi di intervento che consente di raggiungere un grado di sicurezza accettabile, comunque superiore rispetto a quello relativo al progetto del 2001

Pertanto l'intervento di asporto del materiale, per la durata di 15 anni comincia da monte con sbancamenti successivi dell'altezza di 10 m, banche di 15 m e scarpate con pendenza 1:1.

Il nuovo progetto prevede la rimozione di 3.656.056 mc di materiale che pianifica l'asporto del materiale in quattro fasi:

<i>Descrizione</i>	<i>Volume (mc)</i>
Lotto 1	618.576
Lotto 2	988.852
Lotto 3	1.076.441
Lotto 4	972.187
TOTALE	3.656.065

Il fondo dello sbancamento è previsto sia mantenuto ad una pendenza del 3-5% per il deflusso delle acque. Al fine di consentire il drenaggio delle acque di circolazione sotterranea provenienti dalla formazione calcarea dolomitica di monte e al fine quindi di impedire l'erosione delle argille è previsto il mantenimento di uno strato di alcuni metri al di sopra dello strato argillificato.

In particolare l'intervento proposto consiste nell'alleggerire il corpo di frana, rimodellando complessivamente il versante che porterà all'eliminazione o alla riduzione significativa della massa instabile, innalzando il coefficiente di sicurezza del sistema sotto il profilo geomeccanico ed arrivare ad una

**ALLEGATO A alla Dgr n. 939 del 22 giugno 2016**

pag. 10/14

morfologia metastabile sotto il profilo ecosistemico, che coincida con il riordino dell'ambito in merito a tutte le componenti che lo caratterizzano: fisiche e biologiche in primo luogo, ma anche culturali ed economico-sociali.

Con l'intervento in progetto, si propone inoltre, di sistemare la crepacciatura terminale della frana, coincidente con la porzione del profilo che presenta le pendenze più marcate, attraverso interventi di disgaggio e misure di contenimento al piede degli eventuali massi che possono staccarsi dalla parete.

Il progetto di stabilizzazione e ricomposizione ambientale, che prevede l'asporto di gran parte dell'ammasso in frana, propone di risolvere il problema fondamentale della stabilità del corpo in movimento e della sicurezza delle aree che direttamente o indirettamente rimarrebbero coinvolte dal movimento stesso.

A questo proposito le integrazioni 2010 al progetto fanno presente che i numerosi studiosi che a partire da fine '800 (Gabbiani, Taramelli, Maddalena, Molon) si sono interessati della "frana del Brustolè" non hanno mai sollevato dubbi sulla stabilità dell'ammasso roccioso dolomitico posto a monte dell'accumulo della frana recente ("frana del Brustolè"); al contrario, hanno invece evidenziato le precarie condizioni statiche di questo accumulo franoso, che ripetutamente si è mosso in tempi storici, sempre in concomitanza con eventi meteorici di eccezionale intensità.

Sempre le ultime integrazioni hanno verificato che le attuali condizioni statiche dell'accumulo di frana sono precarie, potendo diventare instabile in occasione di eventi meteorici di rilevante intensità.

Inoltre hanno anche indicato le modalità di sistemazione della scarpata rocciosa che verrà denudata in seguito all'asportazione del materiale di copertura, e del piano finale alla base dell'area di intervento.

Il progetto consiste nel recupero dell'area di intervento mediante allontanamento del materiale sciolto e contemporaneo recupero e riqualificazione ambientale della zona.

Per rendere possibile il trasporto del materiale è necessario preliminarmente costruire un percorso stradale che renda accessibili le aree franose ai mezzi meccanici deputati allo spostamento del materiale di frana.

Il progetto individua un nuovo percorso stradale di circa 6 km che si spinge fino alla sommità dell'area interessata dall'intervento. A mano a mano che viene prelevato il materiale di frana, operando per splateamenti dall'alto verso il basso su scalini alti mediamente 10 metri, la via di carreggio viene smantellata e inizia la fase di ricomposizione ambientale.

Oltre alla costruzione di una via di arroccamento il progetto prevede l'individuazione di un percorso stradale che consenta agli automezzi il trasporto del materiale prelevato dal sito, interferendo il meno possibile con il contesto naturalistico e abitativo presente.

La quarta soluzione dell'integrazione, che è stata poi scelta e sviluppata nel progetto, inizia a valle della nuova strada costruita per la rimozione della frana, prosegue verso sud-est scendendo sulla strada esistente che costeggia in destra idrografica il Torrente Posina. In corrispondenza di Via Draghi prevede la realizzazione di un nuovo ponte carrabile di 1° categoria per l'attraversamento del torrente e la previsione della demolizione dell'esistente. Il tracciato continua quindi sulle vie esistenti (Via Perale, Via A. Fogazzaro, Via G. Garibaldi, Viale G. Marconi) fino a ricongiungersi con la S.P. 350 in Via dei Longhi.

La soluzione prescelta comprende anche la realizzazione di un piazzale di lavaggio pneumatici individuato a fianco del torrente subito prima del nuovo ponte.

Lungo il tracciato sono state individuate inoltre tre aree di diversa superficie idonee al deposito e al carico del materiale ed all'ubicazione del frantoio. L'intero nuovo tracciato previsto sarà smantellato alla fine dell'intervento di stabilizzazione e ricomposizione ambientale

Il progetto prevede la realizzazione di una serie di opere a verde da eseguirsi mediante la messa a dimora di essenze arboree ed arbustive rampe di accesso ai piazzali

3.3. Quadro di riferimento ambientale

Consistenza della frana:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 939 del 22 giugno 2016**

pag. 11/14

Il corpo di frana è costituito da un accumulo caotico di ghiaie, ciottoli, blocchi, massi di dimensioni dell'ordine di metri cubi di natura calcarea e calcareo-dolomitica in una matrice di sabbia limosa. I sondaggi hanno mostrato, al letto della frana, un livello di detrito formato da clasti di porfirite in matrice limo argillosa e sabbiosa.

Il substrato risulta costituito per 1-2 m da argilla marron rossastra con intercalazioni gessose e frammenti di Dolomia e successivamente dalle porfirite argillificate per più metri, di colore rosso violaceo se molto alterate e grigiastre se poco alterate. Gli scavi hanno potuto mettere in luce l'argilla gessifera e quella di alterazione delle porfirite.

Habitat e paesaggio:

La localizzazione della frana del Brustolè è in prossimità con corsi d'acqua e con l'alta pianura veneta, tutto ciò comporta un quadro vegetazionale potenzialmente interessante. L'habitat si presenta come una situazione floristicamente ricca, dovuta alla varietà dei versanti e delle esposizioni, alla presenza di alternanza tra morfologie più e meno acclivi, ai rapporti con l'acqua al fondovalle. Tali opportunità consentono l'affermarsi di una buona biodiversità e conseguentemente di interessanti presenze faunistiche.

Il paesaggio dell'area di frana è caratterizzato da un andamento estremamente diversificato del pendio, che mostra brusche rotture e modificazioni dell'acclività del versante. La parte più alta, delimitata dalla linea di distacco della massa della paleofrana, si presenta con l'aspetto di roccia denudata, totalmente priva di vegetazione e anche nel periodo estivo, di massima copertura vegetale, emerge con la sua palese denuncia del fenomeno di instabilità. Nella parte centrale, dove l'andamento assume caratteristiche meno aspre e minore è la pendenza, la vegetazione fa la sua timida apparizione mitigando la durezza del paesaggio di frana; questa parte, nel periodo di massima vegetazione, in qualche modo risulta meno visibile anche se la copertura vegetale presenta un colore meno brillante del contesto circostante. La parte terminale, verso il torrente Posina, presenta nuovamente aspetti caratteristici della frana con i grandi massi posizionati per rotolamento verso i gabbioni di contenimento delle sponde del torrente; questa parte della frana è quasi totalmente priva di copertura vegetale anche nel periodo estivo. In generale, ad una vista panoramica da posizione dominante (sommità della stretta degli Stancari) si ha una netta sensazione di cedimento del tessuto connettivo delle pendici del monte.

Rumore:

Con la documentazione progettuale del 2010 viene inserita un apposito capitolo afferente gli impatti sul rumore, in particolare viene analizzato un normale ciclo di sistemazione di una massa franosa per asportazione del materiale. Il ciclo è composto da varie fasi: dal punto più alto della frana un escavatore riduce la pezzatura dei blocchi e la rende idonea al trasporto su dei Dumper snodati che li trasportano su un piazzale in cui vengono ulteriormente frantumati, infine trasportati nuovamente in un altro piazzale dove il materiale viene movimentato e caricato nei bilici per il trasporto su strada.

L'impatto acustico risulta significativo per cui si sono previste tutta una serie di interventi per contenere e ridurre l'emissione sonora ai ricettori. Nell'area non vi sono strutture di tipo edilizio nell'impianto in quanto il cantiere è di tipo mobile ed è prevista un'attività lavorativa con un orario di lavoro standard.

Interventi di ripristino ambientale:

Gli obiettivi progettuali, orientati a garantire un corretto uso delle risorse ed una limitata emissione di effetti temporanei negativi sull'ambiente, comportano la necessità di prevedere interventi di ricomposizione ambientale già durante la fase di coltivazione.

A tale scopo, contestualmente all'attività di coltivazione, sono previsti interventi di ripristino ambientale, diretti da un lato a ridurre gli effetti di alterazione temporanea sul paesaggio, dall'altro ad avviare progressivamente la stabilizzazione del sistema nel nuovo assetto equilibrato, dal punto di vista fisico, morfologico, biologico e antropico. Le caratteristiche di pendenza scelte per l'assetto finale, come pure per



ALLEGATO A alla Dgr n. 939 del 22 giugno 2016

pag. 12/14

gli interventi parziali di movimentazione, sono pienamente compatibili con l'inerbimento e la riforestazione dell'area, attraverso specie arboree e arbustive.

La sistemazione avverrà tenendo conto delle caratteristiche geomorfologiche necessarie all'insediamento della vegetazione. In tal senso le pendenze andranno contenute, ove possibile, ben al di sotto dei limiti imposti dagli angoli di attrito interno del materiale. Le specie da impiegare saranno quelle tipiche degli ambienti xerotermofili, con buone doti di xerofilia e di rusticità (specie pioniere). Nei tratti a maggiore pendenza la sistemazione potrà essere a gradoni, ad andamento discontinuo per evitare l'effetto di una estrema artificializzazione del paesaggio, dove si introdurranno specie arbustive ed arboree. Altrove, dove la pendenza lo consentirà, la sistemazione sarà "andante" (senza soluzione di continuità). Il reinserimento degli elementi vegetali avverrà con alternanza di facies forestali e pratensi; questa tipologia di ricomposizione permette la formazione di un maggior numero di nicchie ecologiche.

La ricomposizione temporanea verrà integrata da interventi diretti a irregolarizzare i pendii, creando piccole loggette nelle quali si dovranno porre a dimora individui arborei, scelti tra le specie tipiche dei luoghi. In ogni caso è importante creare un adeguato substrato, al fine di assicurare la piena efficacia della ricomposizione. La scelta di queste verrà condotta tenendo conto soprattutto della maggiore o minore condizione di aridità del suolo lungo le diverse porzioni dell'ambito in esame; è opportuno consentire il mantenimento di quelle "singolarità vegetazionali" che contraddistinguono attualmente l'ambito sotto il profilo vegetazionale, derivanti in parte dalle particolarità microclimatiche e in misura prevalente dalla stessa connotazione di "sistema instabile" assunto dal corpo di frana.

4. OSSERVAZIONI E PARERI

Sono stati considerati in sede di istruttoria i seguenti pareri:

- in data 02/04/2012 è stato protocollato il parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto che ha espresso parere negativo.

I pareri presentati sono stati considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla predisposizione da parte del proponente di documentazione integrativa ed alla stesura del presente parere.

5. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

La documentazione presentata risulta incompleta. Il progetto non ha considerato tutti gli elementi necessari alla valutazione di compatibilità dell'intervento prospettato.

Per quanto riguarda lo Studio di Impatto Ambientale risulta che:

- il Quadro Programmatico nonostante l'integrazione di aprile 2010 non esamina in maniera esaustiva gli ultimi strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale afferenti all'area d'intervento;
- il Quadro Progettuale risale ad aprile 2002, parzialmente aggiornato con la documentazione progettuale presentata ad aprile 2010. Il progetto non ha considerato tutti gli elementi necessari alla valutazione di compatibilità dell'intervento prospettato, sia perché la documentazione è oramai piuttosto datata, sia per i nuovi elementi di valutazione acquisiti nel frattempo dalle amministrazioni locali.
- il Quadro Ambientale risale ad aprile 2002, parzialmente aggiornato con la documentazione progettuale presentata ad aprile 2010. Il progetto non ha considerato tutti gli elementi necessari alla valutazione di compatibilità dell'intervento prospettato, sia perché la documentazione è oramai piuttosto datata, sia per i nuovi elementi di valutazione acquisiti nel frattempo dalle amministrazioni locali.

Va anche aggiunto che la Comunità Montana Alto Astico e Posina ha affidato nel 1997 un incarico di consulenza al dipartimento di ingegneria dell'università di Bologna per misure topografiche sul corpo di

**ALLEGATO A alla Dgr n. 939 del 22 giugno 2016**

pag. 13/14

frana tese ad evidenziare eventuali movimenti in atto. Gli esiti degli ultimi controlli, nel 2014, sembrano confermare lo stato di sostanziale quiescenza della frana.

Permangono, inoltre, problematiche idrogeologiche non valutate in maniera adeguata afferenti alle potenziali infiltrazioni nel residuo corpo di frana, dopo lo scavo, che possono interferire con il quadro degli equilibri dell'intero sistema.

Ne deriva che anche questo aspetto andrebbe inserito e valutato all'interno del progetto, potendo portare a modalità e tempistiche di intervento diverse da quelle prospettate nel progetto in atti.

L'istanza, non risulta esprimere connotazioni sufficienti per una valutazione di impatto ambientale favorevole.

Le problematiche connesse alla viabilità, alla geologia, ai vincoli paesaggistici/ambientali/urbanistici, al super veniens e ad altri aspetti noti, impongono il diniego dell'istanza presentata in data 13/12/2001 e successivamente integrata.

La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto espresse parere in quanto, tra l'altro, la porzione settentrionale dell'area della frana è interessata dalla fascia di rispetto dei corsi d'acqua (D.Lgs. n. 42/2004 - Torrente Posina), mentre l'intero ambito di frana è compreso nel vincolo "Aree boscate" ex D.Lgs. n. 42/2004 e nel vincolo idrogeologico posto dal Regio Decreto n. 3267 del 30/12/1923 (che coincide anche con le aree boscate ex L.R. n. 52/1978).

Valutato che il comma 2 art. 26. D.Lgs. 22/01/2004, n. 42 recita:

"(...) Qualora dall'esame del progetto (...) risulti che l'opera non è in alcun modo compatibile con le esigenze di protezione dei beni culturali sui quali essa è destinata ad incidere, il Ministero si pronuncia negativamente, dandone comunicazione al «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare». In tal caso, la procedura di valutazione di impatto ambientale si considera conclusa negativamente (...)";

preso atto dell'inerzia Della ditta proponente, anche successivamente al parere contrario della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto;

tutto ciò premesso, la Commissione regionale V.I.A., presenti tutti i suoi Componenti (assenti il Dott. Livio Baracco ed il Dott. Nicola Dell'Acqua, Componenti esperti della Commissione, il Dott. Paolo Rocca, Delegato dal Direttore Generale ARPAV, ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Vicenza), esprime all'unanimità dei presenti

parere non favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità sulla istanza in oggetto per le seguenti motivazioni:

– viene condiviso e si considera prevalente e assorbente il parere negativo espresso dalla Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto in data 13/03/2012 – prot. n. 0004929 Cl. 34.19.04/9 (acquisito al protocollo regionale n. 154947 in data 02/04/2012) per le motivazioni di seguito riportate:

- 1) Premesso che il titolo del progetto non è aderente ai contenuti e alle previsioni degli interventi definiti come stabilizzazione, ricomposizione e tutela ambientale della frana del Brustolè, considerato che risulta prevalente l'attività di scavo e successivo ripristino più vicina all'attività prevalente di una cava, non si può condividere in alcun modo la valutazione positiva genericamente contenuta nel punto n. 13 della Relazione Paesaggistica.
- 2) La frana nel tempo ha assunto un aspetto e una conformazione che la rende parte integrante del paesaggio in quanto sede di vegetazione spontanea autoctona anche in forme particolari, come la vegetazione pioniera in prossimità del Torrente Posina, in quanto elemento che ha influito anche

**ALLEGATO A alla Dgr n. 939 del 22 giugno 2016**

sull'idrografia della valle (mutamento di sede del Torrente Posina) e in quanto da anni memoria stabile locale. La morfologia della frana inoltre si adatta a quella dei pendii circostanti, anche essi con vari mutamenti di pendenze ed elementi variegati che rappresentano in positivo la singolarità geologica nel paesaggio.

- 3) L'intero corpo franoso presenta inoltre interesse paesaggistico per la varietà morfologica stessa comprendente la roccia denudata nella parte sommitale, le pendenze più limitate con elementi erbacei ed arbustivi che la colonizzano a macchia di leopardo. La parte centrale e la parte inferiore lungo la sponda del Torrente Posina, con pendenze più lievi in cui si alternano grandi massi, ghiaioni e strati di terreno a parziale ricoprimento di questi ultimi.
- 4) Per le ragioni di cui ai punti precedenti, la frana è dunque un importante elemento del contesto panoramico visibile da più punti di vista; si segnalano a tal proposito i più significativi: centro abitato di Arsiero (in particolare il complesso della Chiesa Parrocchiale di Arsiero), la Chiesa parrocchiale di Velo d'Astico e il complesso monumentale di villa Velo sempre nel Comune di Velo d'Astico.
- 5) Le mitigazioni dell'impatto dell'intervento di scavo e di realizzazione del nuovo assetto paesaggistico interferiscono negativamente con la proposta di ripristino ambientale poiché la ricostruzione della morfologia originaria del versante non può essere raggiungibile con le risagomature del materiale e le nuove piantumazioni sommariamente indicate nelle sezioni di progetto.
- 6) A lavori ultimati come da sezioni e planimetrie di progetto, verrebbe a formarsi un pendio artificiale con andamenti rigidi e anomali rispetto agli andamenti naturali del sistema orografico circostante.
- 7) Non va trascurato l'effetto negativo connesso con la realizzazione delle opere di servizio all'attività del proposto cantiere, con particolare riferimento alla realizzazione della strada d'accesso alla zona sommitale per cui sono previsti scavi importanti per l'inserimento dei tornanti.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente del
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia